

«Norma da valutare senza pregiudizi»

le reazioni

Binetti: chi è contrario la legge davvero. Da Pd, Idv e radicali parole durissime

DA ROMA LUCA LIVERANI

Chi si scaglia contro la legge sul fine vita, all'indomani del primo giro di boa del Senato, «l'ha letta attraverso le lenti del pregiudizio, da una posizione ostile preconstituita». Paola Binetti dalla Camera replica così alla levata di scudi scatenata soprattutto dal Pd e dai radicali. Che già affilano le armi in vista del sì definitivo a Montecitorio, invocando - nell'ordine - frenate da parte del Presidente della Repubblica, correzioni della Corte Costituzionale o infine un referendum abrogativo. Anche se c'è chi invita alla prudenza, visto il

fiasco clamoroso di quello

contro la procreazione artificiale. Legge illiberale, oscurantista, disumana, sono insomma solo alcune delle definizioni usate. Reazioni costruttive invece dai medici di famiglia della Simg, destinatari delle "dat": «Non ci sottrarremo a queste nuove responsabilità», dice il presidente Claudio Cricelli, che vede nella normativa il riconoscimento di un ruolo al quale occorre garantire una adeguata formazione professionale. Per questo chiede al presidente della Federazione degli Ordini (Fnomceo) Amedeo Bianco «di voler considerare la medicina generale come disciplina fondamentale nelle discussioni sul fine vita». Ma Bianco pensa per ora a chiedere, non si capisce a che pro, «una doverosa pausa di riflessione» nell'iter del ddl.

«Invito chi è contrario a questa legge a leggerla davvero - esorta la teodem del Pd Paola Binetti - perché vedo in giro un'acredine malevola. E temo che l'opinione pubblica si farà un'idea non della legge ma di ciò che della legge si dice». È amareggiata: «Che si profilasse una posizione laica prevalente e-

ra ovvio, ma questo pensiero unico è stato un vulnus per il Pd. Che diranno gli elettori cattolici?». E dire che all'articolo 1 nel Pd avevano votato sì in 7 e 20 si erano astenuti: «Poi quel consenso

iniziale s'è sgretolato. Tonini, Lucà, Marini, Fioroni, tutti hanno trovato giustificazioni per dire no. Tranne Baio Dossi e Gustavino, nessuno s'è schierato per la vita». Per Binetti «è stato il fallimento dell'invito che il Papa e Ruini al convegno ecclesiale di Verona del 2006 ai cattolici in politica: siate a vostro agio in tutti i partiti, ma convergete sulle politiche a favore della vita». E le dichiarazioni di guerra in vista del passaggio alla Camera? «La maggioranza, soddisfatta del risultato, potrebbe blindare la legge - ipotizza la deputata - oppure potrebbe migliorarla, coinvolgendo la componente cattolica del Pd. Ma potrebbe anche crearsi una congiuntura disgraziata: invece dell'alleanza virtuosa che non c'è stata al Senato, si potrebbe creare un'intesa tra i laici dei due poli per peggiorare il testo nei suoi due cardini fondamentali: sì al-

la vita, no all'eutanasia». Da sinistra è un fuoco di fila. «Pessima legge che ci allontana dal mondo civile», tuona Massimo D'Alema. «Se mi addormento - arriva a dire - il mio corpo non è più mio o dei miei familiari, ma dello Stato. È aberrante». Secondo Benedetto Della Vedova del Pdl «ci sono già almeno 50 deputati della maggioranza pronti a migliorare in senso liberale questa legge confessionale». Il repubblicano Francesco Nucara, del Pdl, parla di «ritorno all'oscurantismo»: «Se passerà alla Camera non ci resta che confidare nel Capo dello Stato e nella Corte costituzionale, ma siamo pronti anche al referendum». Antonio Di Pietro annuncia che «l'Idv raccoglierà le firme». Prima del referendum i molti ricorsi al tribunale chiameranno in causa la Corte costituzionale, puntualizza il pd Ignazio Marino.